

l'altra un modo per provvedere ai più degni sott'ufficiali dell'esercito.

E poi, o signori, qualche cosa pei maestri elementari fu fatto, nè crediate sia poco, perchè *non de solo pane vivit homo*. I maestri erano chiusi in una cerchia di ferro, e per l'uomo è un gran male il vedersi eternamente ricinto in un misero ambiente, dal quale non possa più uscire.

Ora si avviano per pubblici concorsi al grado di ispettori, e parecchi di essi lo sono già. I concorsi riuscirono eccellenti; quasi tutti gli eletti del primo concorso sono già al posto. Il secondo concorso ha dato pure prove stupende, ed io debbo lodarmi qui del loro valore.

Ma non basta ancora. Quando si voglia assolutamente fare qualche cosa per migliorare con essa anche la legge sull'istruzione elementare obbligatoria, io mi accorderò nel pensiero dell'onorevole Arnaboldi, istituendo un Corpo di *Direttori didattici*, altro modo indiretto per giovare ai maestri elementari.

Più di questo, o signori, nè posso fare nè debbo promettere, ma certo nelle attuali condizioni delle nostre finanze non può dirsi poco.

Vi hanno mali peggiori della fame che travagliano in molti luoghi i poveri maestri; sono le tirannie di taluni municipi che li angustiano orridamente; sono le minacce, le sopraffazioni, le usure sullo stipendio miserrimo che li fanno languire; sono le violazioni della legge no' minimi t pendì, e la minaccia dello stratto a chi osa parlare. A tutti questi gravissimi inconvenienti rimedierà la legge che ho pronta.

Mi pare di aver trattato l'intero argomento, che si riferisce all'istruzione elementare obbligatoria, considerato, tanto obbiettivamente nelle scuole, quanto subbiettivamente nei maestri.

Ho dovuto trattare a parte questo delicato argomento anche per non infastidire la Camera con un troppo lungo discorso.

A tutti gli onorevoli miei colleghi che mi hanno diretto questioni, risponderò domani. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Con molto mio rincrescimento ho inteso dall'onorevole ministro che egli non trovasi in buone condizioni di salute. Il poco che egli ha detto non mi persuade a rinunciare del tutto a parlare. Ma mi studierò di dare la forma più dolce possibile al mio discorso d'oggi, che non potrà ciò nonostante riuscirgli più degli altri miei gradevole. (*Si ride*)

Ho esitato molto se io dovessi parlare, anzi mi

era al principio deciso di tacere. Mi si era detto: se voi discorrerete contro il ministro, gli farete più bene che male; (*Si ride*) il colore della maggioranza della Camera non è il vostro, e tutto nella Camera si giudica dal colore. Non ho voluto cedere a questo ragionamento, che mi pareva più offensivo per i miei colleghi che per me; giacchè coloro che mi davano questo consiglio, non dicevano già, per loro bontà forse, che io non avessi detto cose buone, ragioni efficaci, ma che dette da me queste ragioni efficaci, queste cose buone sarebbero state attribuite a tutt'altra intenzione che a quella che io ho.

Ma poi ciò che mi ha risoluto a non seguire questo ragionamento è stata questa considerazione: molti, se non tutti, nella Camera, molti nel paese sanno che io non ho approvato sinora l'amministrazione del ministro della pubblica istruzione; come tutti costoro avrebbero dovuto intendere il mio silenzio? Avrebbero dovuto intenderlo di certo nel senso che dalla prova dei fatti io fossi stato costretto a tacere. Ebbene, chi fosse venuto in questa conclusione sarebbe caduto in errore. Io conservo rispetto a questa amministrazione, la opinione che ho espressa sempre; anzi mi son dovuto in questa opinione confermare sempre più. E mi sono indotto a parlare, lo dico all'onorevole ministro che mi crede suo avversario...

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. No, niente affatto. (*ilarità*)

Presidente. Onorevoli colleghi, li prego di non interrompere.

Bonghi. ... mentre in verità mi dovrebbe credere suo amico, perchè sono schietto. Mentre molti pensano con me, che questa sua amministrazione sia pernicioso alla istruzione pubblica, non tutti credono, come io credo, opportuno sempre di dire il proprio parere davanti alla Camera ed al paese. (*Oh! oh! a sinistra*)

Io, signori, sono abituato ad essere molto schietto, e credo che il Governo parlamentare in mezzo a molti difetti abbia questo pregio singolarissimo di avvezzare gli uomini a dire liberamente il loro pensiero avanti al paese.

Se il Governo parlamentare dovesse perdere questa qualità che è la sua principale, quella che educa e noi e il paese stesso, io credo, o signori, che i difetti avanzerebbero di gran lunga i pregi.

Risposto così alla interruzione che mi è stata fatta, continuo.

Signori, io farò un discorso compendioso. Quelli tra voi i quali sono vecchi deputati come me, si devono essere accorti che la discussione dei bi-